

MOSTRA A NOVARA

## Origini dell'arte e dell'universo

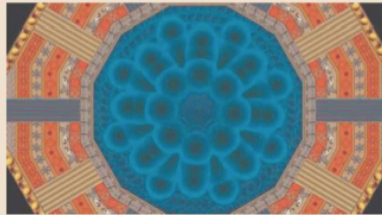
di Sylvie Coyaud

Ora che i suoi quattro palazzi sono stati restaurati, il quadrilatero del Broletto, a Novara, deve diventare il «cuore pulsante» della città, dice Paola Turchelli, l'assessore alla Cultura. Fino al 6 aprile, ospita *In principio. Dalla nascita dell'universo all'origine dell'arte*, una mostra proposta da Codice, voluta dal Comune e ideata da Sergio Risaliti. Occupa un salone diviso da strutture mobili che

formano sette spazi per sette temi: inizio dell'universo, della Terra e della sua vita, del cervello umano e del linguaggio, e dell'arte figurativa. I due curatori Silvia Benicivelli e Stefano Papi, i sette scienziati che li hanno consigliati e gli altri intervistati "sul campo" per i vari video, hanno ammassato tante idee che per rappresentarle una per una ci sarebbe voluto l'intero Broletto.

Gli oggetti, meno un quadro e un libro esula Londra, vengono quasi tutti da collezioni italiane conservate, tra ristrettezze a non finire, dall'Istituto Nazionale di Astrofisica e da quello di Geofisica e Vulcanologia, musei di storia naturale, osservatori, biblioteche

pubbliche - chi immaginava che il Fondo antico del liceo classico Carlo Alberto, a Novara, fosse così ricco? A modo suo, ciascun oggetto riassume la ricostruzione degli eventi che vanno dal Big Bang alle pitture rupestri, da chi non credeva né agli dei né ai miti raffigurati nei quadri prestati dagli Uffizi, dalla Pinacoteca di Como o dal museo Stefano Bardini il cui Atlante del Guercino accoglie il visitatore all'ingresso. «Questo ha una storia troppo bella, ve la devo raccontare», dicevano a turno i due curatori, il giorno dell'inaugurazione. Si fermavano davanti a peli di mammut, batteri e minuscole alghe pietrificate in stromatoliti, frammenti di meteoriti



ancora più antichi, una lastra levigata, nera, zebra di rosso, detta «formazione ferrifera a bande». Emozionante. Due miliardi di anni fa e per millenni l'hanno colorata gli organismi che inventarono la fotosintesi, pro-

prio quelli degli stromatoliti. Esalavano l'ossigeno che ha arrugginito il ferro delle rocce, e poi generato le «infinite forme e bellissime» di cui parlava Darwin. A proposito di bellezza da contemplare o

da capire, il tormentone di ogni accostamento tra scienza e arte, si può restare indifferenti a *Concetto spaziale*, la lacerazione in *Fontana rosa bebè* che conclude la mostra, ma forse non alle *lune disegnate* da Galileo nel *Siderius Nuncius*. Silvia Benicivelli citava il fisico Richard Feynman, «Ho un amico artista e a volte lui ha un punto di vista che non condivido granché. Prende in mano un fiore e dice: "Guarda quant'è bello". E sono d'accordo, credo. Poi dice: "Vedi, io in quanto artista, sono in grado di vedere quant'è bello; ma tu, in quanto scienziato, oh, lo riduci in pezzi e lo trasformi in una cosa scialba". E io penso che sta un po' svitato. (...) la scienza e la conoscenza non fanno che aggiungere all'emozione, al mistero e alla meraviglia di un fiore. Non fa che aggiungere».

### BIOLOGIA

Comincia

la vita:

«The God

particle»,

Giuliana

Cunéaz,

Galleria

Gaggiardi Art

System, Torino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«In principio», Novara, Broletto, fino al 6 aprile 2015